

PERSAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.estoria.it



Teologi e vescovi così Francesco riabilita la Chiesa del dissenso

PAOLO RODARI

L'CITTÀ DEL VATICANO ULTIMO è Timothy Radcliff, nominato sabato scorso consultore del dicastero di Giustizia e pace. Teologo controverso, nel 2011 il suo nome venne depennato dalla lista dei discorsi ufficiali all'assemblea di Caritas Internationalis. Le sue posizioni in favore dell'abolizione del celibato sacerdotale e aperte sul tema dell'omosessualità non piacevano oltre il Tevere, dove la censura dell'ex Sant'Uffizio era tenuta in buon esercizio. La sua "riabilitazione", invece, dice di un papato che non vuole porre musero, e che sa attendere anche da alcuni dei teologi cosiddetti "del dissenso" contributi decisivi per l'esercizio di una vera sinodalità. Contributi che trovano spazio anche sull'*Osservatore Romano*, che tre giorni fa ha messo in pagina un testo di Jon Sobrino edito da Emi. Gesuita basco emigrato nel Salvador, celebre teologo della liberazione, qualche anno fa ha visto le sue tesi bollate dal Vaticano come «erronee e pericolose». E a nulla valse un articolo in sua difesa di Victor Manuel Fernández, rettore della Pontificia Università Cattolica di

Argentina, osteggiato in curia romana proprio per la sua difesa di Sobrino, ma riabilitato da Francesco con l'elevazione al rango di arcivescovo. Prima di Sobrino, Gustavo Gutiérrez. Il teologo peruviano fondatore di quella teologia della liberazione che nei precedenti pontificati era sinonimo di connivenza col marxismo, una settimana fa era fra i relatori alla conferenza di presentazione dell'assemblea della Caritas aperta poi da Francesco. Già due anni fa Gutiérrez venne ricevuto dal Papa in segno di un'amiciizia che anche Ratzinger non mancò di mostrargli: nel 1996, in un incontro con i vertici dell'episcopato latino-americano, l'allora cardinale prefetto della Dottrina della Fede ebbe parole di elogio nei suoi confronti.

I segnali di apertura di Francesco verso alcune teologie controverse ci sono fin dall'inizio del suo pontificato. Da subito egli ha sbloccato la causa di beatificazione di Oscar Romero, sul quale la recente biografia di Roberto Morozzo della Rocca apre scenari inaspettati: di nemici, Romero, ne aveva molti, alcuni fra i suoi confratelli vescovi, altri in Vaticano fra prelati ossessionati dal suo presunto filo marxismo e invidiosi dei suoi successi di popolo. Ma fra questi nemici non si possono annoverare i Papi della sua difficile epopea: Paolo VI e Giovanni Paolo II. Francesco ha autorizzato anche l'apertura del processo diocesano del vescovo de La Rioja (Argentina), monsignor Enrique Angelelli, ucciso dai militari argentini il 4 agosto 1976. E, insieme, è arrivata l'apertura del processo diocesano per la beatificazione di Dom Hélder Câmara, il vescovo «delle favelas». Romero, Angelelli, Câmara: uccisi perché cristiani ma, insieme, osteggiati da una Roma curiale conservatrice e a tratti miope.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCIVESCOVO
Il teologo Gustavo Gutiérrez. In alto a destra, l'omicidio di Oscar Romero. Sopra, una manifestazione in suo onore

Argentina, osteggiato in curia romana proprio per la sua difesa di Sobrino, ma riabilitato da Francesco con l'elevazione al rango di arcivescovo.

Prima di Sobrino, Gustavo Gutiérrez. Il teologo peruviano fondatore di quella teologia della liberazione che nei precedenti

Strega, Elena Ferrante rischia di non entrare nella cinquina finale

Gli editori della scrittrice: "Solo cinque voti certi" Francesco Piccolo: "Io la sostengo, è la migliore" E chiede ai giurati: "Dichiarate le vostre scelte"

RAFFAELLA DE SANTIS

MANCA meno di un mese alla semifinale del Premio Strega, ma si comincia a capire come soffia il vento. O meglio, contro chi soffia. Per Elena Ferrante, in gara col quarto libro della sua tetralogia, *Storia della bambina perduta* (E/O), la strada sembra in salita. «A noi risulta che non entrerà in cinquina», dice l'editore Sandra Ozzola. Non sarà troppo pessimista? I giurati sono 400 e quest'anno devono esprimere al primo turno tre voti a testa, dunque le possibilità aumentano: «Guardi, al momento ho raccolto soltanto cinque voti certi, tra i quali il mio».

I voti non saranno sicuramente cinque, ma bisogna capire perché potrebbero non essere tanti come si pensava. Non sono soltanto sensazioni isolate. Gli osservatori più attenti sanno che le operazioni per escludere l'autrice misteriosa dal premio sono già in corso. Il nuovo regolamento è stato creato per garantire i piccoli editori, ma si studiano strategie per arginarlo. La Ferrante dà fastidio, intralcia. I piccoli editori potrebbero coalizzarsi contro di lei per escluderla da un eventuale ripescaggio (previsto dalle nuove regole in caso la cinquina sia colonizzata solo dai grandi). Neri Pozza, editore di Wanda Marasco (*Il genio dell'abbandono*) e concorrente diretto di E/O per il quinto posto in cinquina, avrebbe già capitalizzato tra i 30 e i 40 voti.

Tra i big potrebbero decidere di giocare in chiave anti-Ferrante i meno forti. Non Einaudi e Bompiani, tra i favoriti con Nicola Lagioia (*La ferocia*) e Mauro Covacich (*La sposa*), ma tutti gli altri. Perché una cosa è certa: il 10 giugno, giorno della semifinale, un grande editore sarà fuori dal gioco. E in caso di ripescaggio addirittura due: nessuno quindi può considerarsi fuori pericolo, da Marco Santagata (*Come donna innamorata*, Guanda) a Fabio Genovesi (*Chi manda le onde*, Monda-

dori), da Clara Sereni (*Via Ripetta 155*, Giunti) a Vinicio Capossela (*Il paese dei coppoloni*, Feltrinelli). A fare la differenza saranno i 60 lettori forti delle librerie indipendenti.

Ieri però è successa una cosa inattesa. Francesco Piccolo, vincitore della scorsa edizione con *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi), ha dichiarato in un tweet per chi vota: «Letti i dodici libri del Premio Strega 2015. Voto Covacich, Ferrante, Lagioia. In finale voterò Ferrante». Piccolo al telefono aggiunge: «Se tutti facessero così, vincerebbe il libro più bello. Trovo i libri di Covacich e Lagioia molto buoni, ma credo che sia la Ferrante l'evento del premio».

Il gesto è piaciuto a Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, che su Twitter ha lanciato l'hashtag #io voto, mettendo a disposizione dei giurati l'account della Fondazione. Una mossa verso il voto palese? Vedremo. Al momento nessuno degli Amici ha twittato. Qualcuno, raggiunto al telefono, dice però per chi vota. Pennacchi per Genovesi e Covacich, ma è incerto sul terzo. Sandro Veronesi per Capossela, Covacich e Vins Gallico (*Final Cut*, Fandango). Valeria Parrella per Covacich, Lagioia e Paolo Zardi (*XXI secolo*, Neo). Gabriele Pedullà per Santagata, Lagioia, Covacich. E sappiamo che la graphic novel di Zerocalcare *Dimentica il mio nome* (Bao Publishing) ha molti estimatori. Pare che neanche Domenico Starnone voti la Ferrante. Gianrico Carofiglio manda un tweet, prendendo in giro un editore che tre anni fa lo aveva snobbato e che ora si rifà vivo come se niente fosse: «Caro, sono un tuo grande estimatore, ti chiedo il voto per lo Strega...». Cambiano le regole, ma è sempre la stessa storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREMIO

All'ungherese Krasznahorkai il Man Booker International

LONDRA. È László Krasznahorkai il vincitore dell'edizione 2015 del Man Booker International Prize, sezione internazionale del premio letterario britannico, del valore di 60.000 sterline. 61 anni, ungherese, Krasznahorkai ha scritto raccolte di racconti e romanzi, di cui uno, *Melanconia della resistenza*, pubblicato in Italia da Zandonai. Giunto alla sesta edizione, il premio è stato assegnato in passato a Ismail Kadaré, Chinua Achebe, Alice Munro, Philip Roth e Lydia Davis. «Spero mi faccia conquistare nuovi lettori in lingua inglese», ha detto lo scrittore ricevendo il premio ieri al Victoria & Albert Museum.



L'EVENTO

Il TED arriva a Pisa la disuguaglianza secondo venti relatori

PISA. Venti relatori, con interventi di massimo 18 minuti l'uno, quattro sezioni. È il format americano delle mini-conferenze reso famoso dai "Ted talks", che arriva a Pisa sabato 23 maggio per TedxPisa. L'evento è dedicato al tema della disuguaglianza, declinata in tutti i suoi significati, da quello economico a quello politico e culturale. Tra i relatori, Nadia Urbinati, Fabrizio Bernardi, Riccardo Iacona, Mauro Covacich, l'ex presidente dell'Uruguay Pepe Mujica e, in video, Thomas Piketty. L'incontro è gratuito registrandosi sul sito www.tedxpisa.it.



ENERGIA? SU CON SUSTENIUM PLUS

Quando devi fare tante cose e hai bisogno di più energia c'è Sustenium Plus!

Sustenium Plus ha una **formula unica**, con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali minerali, studiata per trasformare i nutrienti in energia **ed aiutarti a stare su tutto il giorno.**

sustenium.it



A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia